

nè altra fiera fa guerra al suo simile; e chi ha il soave freno della ragione, più crudele si dimostra di tutti i bruti. E qual'è poi la cagione di tanta inumanità? Manca forse agli uomini terreno da coltivare! O piuttosto non ne abbonda e ne avanza tanto, che non arrivano a coltivarlo? Quante terre deserte vi sono nell'universo? Non basta l'uman genere a riempierle tutte. Dunque una fallace idea di gloria, un vano titolo di conquistatore, che brama un principe d'acquistarsi, accende il fuoco della guerra in tanti e così vasti paesi. Ed un solo uomo, dato al mondo dalla collera degli Dei, tanti altri ne rende miserabili ed infelici! per appagare la vanità d'un solo, dee tanta povera gente nuotar nel sangue, essere dalle fiamme distrutta; e quelli che dal ferro campano o dall'incendio, non possono talvolta campar dalla fame, più funesta degli altri mali; e tutti questi gran danni soffrono, solo perchè un fiero nemico dell'umana stirpe soddisfaccia la sua ambizione, la sua ingorda sete di gloria. Gloria mostruosa! ambizione tiranna! Quanto mai detestabili, quanto abominevoli sono quei principi che possono a tal segno dimenticare l'umanità! E pure ottengono talvolta l'indegno culto di semidei, dove nè tampoco meriterebbero il nome d'uomini. Empiono costoro di sdegno, d'orrore, e non già d'ammirazione, come essi pensano, le età presenti, le età future. Oh! come seriamente dovrebbe un principe riflettere a tutte le circostanze, prima d'espore i suoi vassalli ad un marziale conflitto! poichè, eccetto per loro salvezza, non lice versare il loro sangue; e perciò anche giusta non dee la guerra intraprendersi, se non in caso di estremo bisogno. Ma i velenosi lusinghieri consigli, che si danno ai sovrani, le false idee di grandezza, le gelosie, l'avidità che si svela di speciosi pretesti, e gl'impegni che insensibilmente si prendono,